

Il presidente regionale dell'Ance Giuseppe Gatto, componente del Comitato di Sorveglianza.

“Comportamenti uniformi della Pa, risparmio, trasparenza e legalità”



“Uniformità di comportamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, bandi di gara che siano uguali per tutti, risparmi nelle forniture, minori infiltrazioni della criminalità”. Questi i vantaggi che secondo il presidente regionale dell'Ance Giuseppe Gatto, si potranno ottenere quando decollerà la Stazione unica appaltante della Regione Calabria. Si tratta della prima struttura del genere in Italia a livello regionale, che avrà il compito di gestire e disciplinare tutte le materie relative agli appalti per opere pubbliche, servizi e forniture di aziende (a partire da quelle ospedaliere e sanitarie), enti e amministrazioni riconducibili alla Regione. Il Comitato di Sorveglianza della S.U.A. si è inse-

diato a gennaio, e lo stesso Gatto è stato chiamato a farne parte: “Credo ci siano tutte le condizioni per far decollare la Sua, anche se si tratta di una struttura molto complessa. Bisogna redigere i regolamenti del direttore generale e del comitato di sorveglianza – spiega Gatto - e per ora, avendo un commissario, il procuratore Boemi, che non ha avuto ancora il nulla-osta del Csm, siamo ancora in attesa di poter partire”. Per il presidente dell'Ance l'efficacia della struttura dipende dai regolamenti. “E poi – continua Gatto – c'è il problema del personale, che allo stato manca e che andrà reperito all'interno dell'amministrazione regionale o di altre amministrazioni: al momento non sembra che ci sia molta voglia da parte di funzionari e dirigenti di lavorare per la Stazione appaltante”. Per Gatto l'istituzione della Sua è da considerare come una buona risposta della Calabria alle sollecitazioni sui temi del federalismo fiscale. “Noi come Calabria – continua Gatto - abbiamo però il dovere di dare anche altre risposte. Nel settore degli appalti, ad esempio, non mi risulta che le amministrazioni appaltanti chiedano prima della stipula dei contratti la composizione societaria delle imprese, e questo è un obbligo di legge che però non è sanzionato: noi dobbiamo fare in modo che i controlli ci siano. Il problema delle infiltrazioni è reale. Le estorsioni, per l'imprenditore, sono quasi una questione secondaria, nel momento in cui la criminalità stessa diventa imprenditrice e si mette a fare concorrenza. Poi – continua Gatto – bisogna prevedere che non si possano più stipulare contratti con la certificazione antimafia ottenuta tramite il silenzio-assenso. Bisogna stilare dei protocolli con le prefetture perché queste rilascino i certificati entro i 45 giorni previsti dalla legge”. “L'istituzione della Sua – conclude Gatto – può essere considerata una vittoria dell'Ance, che ne ha fatto per tanto tempo una battaglia. Ora però bisogna lavorare per mettere in breve tempo a regime la struttura, altrimenti questa iniziativa si trasformerà in un fallimento”.

IL COMITATO DI INDIRIZZO

Il Comitato d'indirizzo è uno dei due organi fondamentali della Sua, assieme al direttore generale Salvatore Boemi, procuratore aggiunto antimafia di Reggio Calabria, per il cui insediamento manca ancora il via libera da parte del Csm. Il presidente del Comitato è Ivan Cicconi, ingegnere, tra i maggiori esperti di infrastrutture e lavori pubblici, avendo nella sua attività ultradecennale fornito anche contributi teorici apprezzati e riconosciuti dagli operatori del settore, in particolare sui sistemi di corruzione e sui meccanismi di penetrazione delle organizzazioni mafiose nel settore dei lavori pubblici. In pensione da qualche mese, Cicconi ricopre al momento l'unico incarico, non retribuito, di direttore dell'Associazione nazionale Itaca-Istituto per la Trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, costituita da tutte le Regioni e Province autonome italiane. Gli altri componenti del comitato d'indirizzo della Sua sono Paolo Severini, magistrato amministrativo, che pure si è spesso occupato della materia degli appalti; il calabrese Saverio Regasto, docente ordinario di diritto pubblico all'Università statale di Brescia, ed in precedenza docente all'Università della Calabria, che è stato anche presidente della commissione a supporto dell'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale; l'ingegnere Giuseppe Gatto, presidente dell'Ance Calabria; e Carmine Barbaro, dirigente della Regione Calabria dal 1990.

COME FUNZIONA LA SUA

Istituita con la legge n. 26 del 7 dicembre 2007 la Sua sarà articolata in tre settori, quello amministrativo, quello tecnico, e quello dell'osservatorio dei contratti pubblici, a loro volta guidati da tre dirigenti, equiparati a dirigenti regionali di settore. Sarà un sistema in relazione con l'autorità di vigilanza sui contratti pubblici nazionale, cui la legge impone, inoltre, anche un'attività di coordinamento con il ministero dell'Interno e le strutture periferiche. Il comitato d'indirizzo è uno dei due organi fondamentali della Sua, assieme al direttore generale che la Giunta regionale ha scelto, il 20 ottobre scorso, nella persona del procuratore aggiunto antimafia di Reggio Calabria Salvatore Boemi, per il cui insediamento si è ancora in attesa del necessario via libera da parte del Consiglio superiore della magistratura. Solo quando entrambi gli organi dell'autorità saranno insediati, entro 20 giorni potrà essere emanato il regolamento, perché possa poi in concreto prendere il via l'attività della Sua. “La proceduralizzazione operativa del rapporto della Sua con i soggetti obbligati a ricorrere ad essa per l'affidamento di contratti pubblici – ha spiegato il presidente del Comitato di sorveglianza, Cicconi – avverrà con il regolamento, la cui definizione spetta per legge al direttore generale che

dovrebbe definirlo entro 20 giorni dal suo insediamento. La legge, comunque, già specifica in parte le modalità operative. Il soggetto obbligato a ricorrere alla Sua (si fa riferimento ai casi di procedure per appalti superiori a 150 mila euro a base d'asta), nel momento in cui delibera di procedere all'affidamento, trasferisce la documentazione tecnica per tale affidamento del contratto alla Stazione unica. Questa verifica la conformità e l'adeguatezza dei documenti anche tecnici inviati. Stante l'attuale legge, la Sua non ha un potere di verificare se effettivamente l'affidamento risponda ad esigenze reali, ma c'è un controllo indiretto da parte dell'osservatorio dei contratti pubblici. La legge prevede l'obbligo per i soggetti indicati di ricorrere per le procedure di affidamento alla Sua, affidando in capo al settore osservatorio il controllo e la verifica, dal momento della programmazione dell'attività fino al collaudo, di tutti gli enti soggetti della stazione appaltante operanti nella regione Calabria. Questo, del resto, già è previsto dalla legge nazionale, dal Codice dei contratti pubblici il quale prevede sezioni regionali dell'osservatorio nazionale che svolgono tale attività di monitoraggio su tutta l'attività di contratti pubblici. La Sua – ha chiarito il presidente del comitato d'indirizzo - gestisce l'affidamento del contratto fino alla scelta del contraente, e riconsegna i documenti al soggetto obbligato che, da quel momento, può firmare il contratto e procedere. Poi, con l'osservatorio, l'autorità controlla l'esecuzione, in tal senso la legge regionale aggiunge diversi compiti di verifica a quelli già stabiliti dal Codice dei contratti e dall'autorità di vigilanza sui contratti pubblici nazionale, in tema di sicurezza, e di finanziamenti regionali, prevedendo eventualmente anche la revoca di finanziamenti di opere o contratti finanziati dalla Regione, se l'osservatorio individui illeciti o anomalie nella gestione operativa del contratto. Ma per la definizione dettagliata e formale di questi aspetti bisognerà attendere il regolamento di organizzazione della Sua”. Quanto al possibile coinvolgimento di altri enti nell'iniziativa, Cicconi ha ribadito che “la Sua sta partendo adesso operativamente parlando, ma – ha aggiunto – la legge prevede anche un'attività di promozione dei sistemi di gestione per la qualità verso le amministrazioni pubbliche. Ripeto, questa esperienza è assai interessante e, quando funzionerà a regime per come previsto dalla legge, sarà estremamente importante oltre che per gli enti locali e la regione Calabria, anche come riferimento a livello nazionale”.

Loiero: “La Sua garanzia di legalità”



“Andiamo avanti, procedendo velocemente, perché abbiamo l’interesse a mettere in moto la macchina. Non abbiamo mai voluto enfatizzare oltre misura quel che significa per una regione come la nostra l’istituzione della Stazione unica appaltante, un’esperienza unica in Italia. Ma riteniamo che in un territorio come il nostro, che spesso appare ed è sregolato ed anarchico, avere un organismo di tal genere, che metta le cose a posto sotto il profilo della legalità, della trasparenza, dell’ordine, sia un passo decisivo in questa regione difficile e complicata, su cui spesso c’è un massacro mediatico che talvolta va al di là della realtà. Questo ter-

ritorio deve non solo apparire legale, deve esserlo e apparirlo”. E’ quanto ha detto il presidente della Giunta regionale della Calabria, Agazio Loiero, durante un incontro avuto a Catanzaro con i giornalisti in occasione dell’insediamento del comitato di indirizzo della Stazione unica appaltante (Sua). “Stiamo approfondendo ogni sforzo per rendere possibile questa realtà di legalità e trasparenza. Sappiamo che la strada è impervia e difficile, che ci sono anche consuetudini antiche contro cui scontrarsi, che ci sono incrostazioni, talvolta collusioni. Noi, con la Sua, non immaginiamo di avere un ruolo di supplenza rispetto ad altri organi dello Stato, però tentiamo di coadiuvare tali organi, come magistratura e forze dell’ordine, immaginando un tragitto all’insegna della trasparenza. E non è certamente un caso il fatto di aver scelto un magistrato come Salvatore Boemi – designato qual direttore della Sua, ma per la cui nomina si è ancora in attesa del via libera da parte del Consiglio superiore della magistratura -, che ha una grandissima esperienza nel campo specifico dell’antimafia, a far parte di questo organismo. Così vogliamo dare l’idea della direzione di marcia in cui ci incamminiamo”. Loiero ha espresso inoltre grande soddisfazione anche per la scelta di Ivan Cicconi quale presidente della Sua, “poiché – ha affermato – è uno dei personaggi più competenti di questa materia in Italia. Ci troviamo con un comitato d’indirizzo con le esperienze, le categorie giuste per fare un buon lavoro. In questa fase di avvio, il comitato farà un lavoro continuo e importante e, non appena sarà licenziato il regolamento, l’organismo potrà andare a regime. Il fatto di aver lavorato così a spron battuto – ha concluso Loiero - è la dimostrazione che non vogliamo perdere tempo, e che in questo organismo ci crediamo, poiché non solo ci aiuterà a risparmiare molto, ma, ripeto, sarà garanzia di legalità e sicurezza”.

Un pò di storia

L'istituzione dell'autorità denominata "Stazione unica appaltante" è stata prevista con la legge regionale 7 dicembre 2007 n° 26 che, nel disciplinare "la trasparenza in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture", sulla scia della disciplina comunitaria attuata in Italia con il "Codice dei contratti pubblici", ha voluto testimoniare lo sforzo per uniformare l'azione contrattuale regionale attraverso la costituzione di una struttura specialistica.

Il riuscito "precedente" di una iniziativa alquanto simile nasceva un anno prima sempre in Calabria. Era il 20 dicembre del 2006 quando, nel Palazzo del Governo di Crotona, veniva costituita la Stazione unica appaltante provinciale (Suap), proposta dal prefetto Francesco Musolino, alla presenza del vice ministro agli Interni, Marco Minniti, dei prefetti di Catanzaro e Cosenza, del superprefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena, dei rappresentanti provinciali delle forze di polizia. Il protocollo, che ha dato vita alla prima Suap d'Italia, voluta dal ministero dell'Interno per rivoluzionare le procedure degli appalti nelle zone ad alta densità mafiosa, veniva sottoscritto quel giorno da tutti i 27 sindaci della provincia di Crotona, dal presidente dell'Ente intermedio, dai presidenti delle Comunità montane e dei Consorzi "Crotona Sviluppo" e "Sviluppo Industriale", che confermavano così l'intesa di lasciar gestire, a partire dal 10 gennaio seguente, gli appalti di importo superiore a 10mila euro da un'unica centrale facente capo alla Prefettura, e operante in collegamento con un gruppo interforze col compito di monitorare le eventuali anomalie e riferirle alla magistratura. Il 26 luglio seguente si festeggiava a Crotona l'inaugurazione dei locali della Suap, tenuta a battesimo da De Sena.

Dopo alcuni mesi, con legge regionale del dicembre 2007

veniva prevista l'istituzione della Stazione unica appaltante. "Al fine - si legge all'articolo 1 - di assicurare la correttezza, la trasparenza e l'efficienza della gestione dei contratti pubblici è istituita l'Autorità regionale per i procedimenti e la vigilanza nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che assume la denominazione di Stazione Unica Appaltante (SUA), con il compito di svolgere l'attività di preparazione, indizione e di aggiudicazione delle gare concernenti lavori ed opere pubbliche, acquisizioni di beni e forniture di servizi a favore della Regione Calabria e degli Enti, Aziende, Agenzie ed Organismi da essa dipendenti, vigilati o ad essa collegati, per gli enti del servizio sanitario regionale, cui è fatto obbligo di ricorrere alla SUA nei modi e termini stabiliti dalla presente legge, nonché degli altri Enti pubblici della Calabria che intendono ricorrere alla SUA in regime di convenzione. La SUA esercita altresì le attività di controllo sull'esecuzione delle procedure e attività ricordate". L'autorità, è chiarito, "opera con piena indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione, nonché in regime di autonomia organizzativa e contabile".

La Stazione unica appaltante è stata citata, come dato assai positivo, tra le misure di contenimento della spesa predisposte dalla Regione Calabria, e ricordate di recente dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale e sulle politiche di spesa dell'Ente per l'esercizio finanziario 2007. I giudici contabili hanno però evidenziato come la Sua sia "ancora nella fase di organizzazione, per cui allo stato - hanno concluso - si può solo esprimere l'auspicio che tale nuovo organismo possa restituire e garantire efficienza, economicità e trasparenza al sistema degli appalti pubblici in Calabria".

